



SIS n. 6/2015



*Il Concetto di sicurezza
umana. Storia, caratteristiche,
critiche*

di Konstantin Poudin

Giugno 2015

S
I
S
T
E
M
A
I
N
F
O
M
A
T
I
V
O
A
S
C
H
E
D
E

In questo numero:

IL CONCETTO DI SICUREZZA UMANA.

STORIA, CARATTERISTICHE, CRITICHE

di Konstantin Poudin

Pag. 3

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Via Paolo Mercuri 6, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343; Fax. 0636000345

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/9

ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Konstantin Poudin

IL CONCETTO DI SICUREZZA UMANA

STORIA, CARATTERISTICHE, CRITICHE

ABSTRACT

La fine del XX secolo e l'inizio del XXI rappresentano un'epoca segnata da cambiamenti nel sistema mondiale che rendono il tema della sicurezza umana e dello sviluppo umano molto attuale – crollo del modello bipolare, globalizzazione, integrazione politica ed economica, nuove minacce e opportunità per l'umanità. In queste condizioni, in questo periodo è stato elaborato Il Concetto di sicurezza umana, che presenta un nuovo approccio alla sicurezza, dove il soggetto della sicurezza non è più lo stato nazionale. Secondo Il Concetto di sicurezza umana il soggetto, il consumatore della sicurezza è ogni persona. La sicurezza umana include: in primo luogo, la protezione dalle minacce croniche come la fame, le malattie e la repressione, e, in secondo luogo, la protezione dalle minacce impreviste nella vita quotidiana degli uomini che possono colpire la loro case, il loro lavoro o la comunità a cui appartengono. Questo paper intende presentare il Concetto di sicurezza umana, la sua storia e il suo significato nel contesto contemporaneo.

The end of the XX century and the beginning of the XXI century is a period of changes in the global system that make the problem of human security and human development very topical – the collapse of bipolar model, globalization, political and economic integration, new threats and opportunities for humanity. During this period, in these conditions the Concept of human security has been elaborated. It presents a new approach to security, where the subject of security is no longer the nation state. According to the Concept of human security, the subject, the consumer of security is each person. Human security has two main aspects: first, it means safety from such chronic threats as hunger, disease and repression; second, it means protection from sudden and hurtful disruptions in the patterns of daily life-whether in homes, in jobs or in communities. The purpose of this material is to present the Concept of human security – its history and its significance in the contemporary security environment.

Konstantin Poudin è segretario scientifico e membro del team accademico del Dipartimento "Sicurezza Nazionale e Regionale" dell'Università di Economia Nazionale e Mondiale – Sofia, dove insegna *"Fondamenti della Politica della Sicurezza"*, *"Gestione del Settore della Sicurezza e della Difesa"*, *"Sicurezza Nazionale, Terrorismo e Media"*. Ha compiuto ricerche sui vari problemi della sicurezza e della difesa.

Introduzione	p. 4
Lo Sviluppo del Concetto di Sicurezza Umana.	p. 5
Le Caratteristiche del Concetto di Sicurezza Umana.	p. 9
Le Critiche del Concetto di Sicurezza Umana.	p. 14
La relazione tra il Concetto di sviluppo umano e il Concetto di sicurezza umana.	p. 17
Conclusioni	p. 20
Bibliografia	p. 21

Introduzione

“Sicurezza” e “Sviluppo” sono due parole che ogni giorno ascoltiamo nelle dichiarazioni degli uomini di stato e dei politici, dei sindacalisti, degli imprenditori e sono parte delle conversazioni tra la gente comune. Due parole che ispirano gli scienziati per la ricerca creativa e ispirano il pensiero filosofico. La spiegazione è semplice. La troviamo nell’essenza della vita umana che si caratterizza per il cambiamento costante – un cambiamento che porta sicurezza temporanea per uno ed insicurezza temporanea per un altro e contemporaneamente per la costante voglia di sviluppo della vita umana – nel senso morale e nel senso materiale, indubbiamente di problemi che hanno importanza esistenziale.

La fine del XX secolo e l’inizio del XXI secolo costituisce un’epoca segnata da cambiamenti nel sistema mondiale che rendono il tema della sicurezza umana e dello sviluppo umano molto attuale – crollo del modello bipolare, globalizzazione, integrazione politica ed economica, nuove minacce e opportunità per l’umanità. In tali condizioni, in questo periodo è stato elaborato il Concetto di sicurezza umana, che presenta un nuovo approccio alla sicurezza, dove il soggetto della sicurezza non è più lo stato nazionale. Secondo Il Concetto di sicurezza umana il soggetto, il consumatore della sicurezza è ogni individuo, ogni persona.

Lo scopo di questo testo è di presentare il Concetto di sicurezza umana, la sua storia e il suo significato. Esso presenta le caratteristiche del Concetto secondo *il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)* e cita altri ricercatori che hanno lavorato e lavorano su questo problema. Nel materiale sono analizzate anche le critiche del Concetto¹.

1. **Lo Sviluppo del Concetto di Sicurezza Umana.**

La nascita del Concetto di sicurezza umana all'inizio degli anni '90 del XX secolo è stata preceduta da varie iniziative anche ai tempi del mondo bipolare, orientate verso i problemi sociali, economici e politici legati alla vita quotidiana di ognuno a casa, in ufficio, per strada, nella comunità. Secondo il ricercatore indiano Kanti Bajpai le radici del Concetto di sicurezza umana si devono cercare negli anni 60,70 e 80 del XX secolo quando cresceva l'insoddisfazione verso le idee di sicurezza e di sviluppo. Durante questo periodo erano apparsi molti rapporti dedicati a questi problemi, preparati da varie commissioni internazionali indipendenti composte di autorevoli esperti, politici, ricercatori (2000, pp. 4-5).

Tra i rapporti dagli anni 70 c'era una serie di pubblicazioni del *Club di Roma*. L'idea principale era l'esistenza di molti e diversi problemi affrontati da tutte le nazioni: la povertà, la distruzione dell'ambiente, la perdita di fiducia nelle istituzioni, l'urbanizzazione incontrollata, l'incertezza del posto di lavoro, l'inflazione, l'alienazione dei giovani, il rifiuto dei valori tradizionali, e altri fenomeni critici di carattere economico e finanziario.

Nel 1980 è stato presentato il *Rapporto Brandt*. Il rapporto è stato elaborato dalla Commissione indipendente per lo sviluppo internazionale presso la Banca Mondiale diretto da Willy Brandt, ex-cancelliere della Repubblica Federale Tedesca. Nella parte introduttiva Brandt scrive: "All'inizio del nuovo decennio e ad appena venti anni prima del nuovo millennio noi dobbiamo cercare di superare i problemi di ogni giorno per prevedere i problemi a lungo termine che ci minacciano. Vediamo che in molti luoghi esistono ancora la povertà e la fame, luoghi in cui le risorse vengono spurate senza preoccuparsi del loro

¹ Questa pubblicazione è basata sulla mia ricerca legata al progetto universitario di ricerca "NID NI 1 – 9/2013 *Gli strumenti contemporanei per misurare la sicurezza*" del Centro per gli Studi Strategici della Sicurezza e Difesa e Dipartimento "Sicurezza Nazionale e Regionale" dell'Università di Economia Nazionale e Mondiale – Sofia. Il progetto è diretto dal Prof. Tsvetan Tsvetkov e Prof. Dimitar Dimitrov. Ringrazio il Prof. Fabrizio Battistelli, presidente dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, per l'opportunità di presentare i risultati dal mio lavoro.

rinnovamento, luoghi in cui sono fabbricate e vendute armi come mai prima e il potenziale bellico accumulato può distruggere il nostro pianeta più volte ..." (1980, p.9).

La fine della Guerra fredda ha richiesto un nuovo modo di pensare alla sicurezza. Nel 1991 l'*Iniziativa di Stoccolma sulla Sicurezza e Gestione Globale* ha fatto appello alla "Responsabilità comune negli anni 90" legata alle "sfide di sicurezza, diverse dalla rivalità politica e dagli armamenti" ed alla "più ampia comprensione della sicurezza, che include anche le minacce derivanti da carenze nello sviluppo, il degrado ambientale, la crescita eccessiva e movimento della popolazione e la mancanza di progresso verso la democrazia" (1991, p.1).

Il Concetto di sicurezza umana è stato presentato per la prima volta nel secondo capitolo "Le nuove dimensioni della sicurezza umana" del *Rapporto sullo Sviluppo Umano del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo* (UNDP) nel 1994. Il contributo principale appartiene all'economista pakistano Mahbub Ul Haq, in quel momento consigliere speciale nell'UNDP e capo del team che ha elaborato il rapporto. Ul Haq è anche l'autore di numerose pubblicazioni sul Concetto di sicurezza umana e sullo sviluppo umano, tra i quali i più citati sono *New Imperatives of Human Security* (1994) e *Reflections on Human Development* (1996).

Nel suo libro *New Imperatives of Human Security* Mahbub Ul Haq scrive: "Oggi abbiamo bisogno di un nuovo concetto di sicurezza che rispecchia la vita del nostro popolo, non le armi del nostro paese...Stiamo entrando in una nuova era della sicurezza umana, in cui l'intero concetto di sicurezza cambierà drasticamente. La sicurezza sarà interpretata come:

- Sicurezza della gente, non solo sicurezza del territorio;
- Sicurezza delle persone, non solo sicurezza delle loro nazioni;
- Sicurezza attraverso lo sviluppo, non sicurezza attraverso le armi;
- Sicurezza di tutte le persone in tutto il mondo - nelle loro case, nei loro posti di lavoro, per strada, nella loro comunità, nel loro ambiente" (1994, pp.1-2).

Nel *Rapporto sullo Sviluppo Umano* (1994) gli autori del rapporto sottolineano: "L'idea della sicurezza umana, anche se semplice, probabilmente rivoluzionerà la società del XXI secolo. Considerando il Concetto della sicurezza umana, l'attenzione deve essere focalizzata su *quattro caratteristiche principali*:

- La sicurezza umana è una *responsabilità universale*;

- I componenti di sicurezza umana sono *interdipendenti*;
- È più facile garantire la sicurezza umana mediante *la prevenzione* anziché mediante *un conseguente intervento*;
- Il Concetto di sicurezza umana è *uomo-centrico* " (1994, pp. 22-23).

Queste caratteristiche del Concetto di sicurezza umana rispecchiano al massimo le caratteristiche del contesto di sicurezza dopo la Guerra fredda e all'inizio del XXI secolo: l'assenza di un grave conflitto globale, i processi di globalizzazione e integrazione in diverse sfere sociali, le nuove minacce che non possono essere limitate entro i confini di uno o più paesi, tra cui il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di esseri umani, di droga, di armi, la povertà, l'instabilità economica, la disoccupazione che ne consegue, la fame, le malattie, i processi demografici negativi, l'inquinamento ambientale ecc. Proprio questo contesto definisce l'individuo come soggetto principale del Concetto di sicurezza e non lo stato e/oppure nazione. Risulta che oggi l'insicurezza, che ognuno di noi affronta nella sua vita quotidiana, sia maggiore di prima.

In un'analisi dedicata al problema dell'(in)sicurezza umana, *Sascha Werthes, Corinne Heaven e Sven Vollnhals* indicano che nella seconda metà degli anni 90 l'idea della sicurezza umana ha cominciato ad acquisire influenza politica. Tra i primi paesi che hanno adottato ufficialmente il Concetto sono stati il Canada e il Giappone (2011, pp. 9-10).

Il Concetto di sicurezza umana, diventato parte della politica estera del Canada nella seconda metà degli anni 90 del XX secolo, è legato a Lloyd Axworthy, ministro degli affari esteri dal 1996 al 2000, che è stato il primo a riconoscere la necessità di un riorientamento della politica estera canadese in vista di misure per affrontare i nuovi problemi della sicurezza dopo la Guerra fredda. Questa è stata anche un'opportunità per il paese, appartenente al gruppo delle cosiddette "middle powers", di svolgere un ruolo maggiore negli affari internazionali.

Shahrbanu Tadzhbakh e Anuradha M. Chenoy rilevano che la politica del Canada legata alla sicurezza umana si basa su *cinque priorità*: a) pubblica sicurezza (sviluppo della capacità internazionale di combattere contro minacce transfrontaliere come il terrorismo, il traffico di droga e la criminalità organizzata); b) protezione della popolazione civile (creazione di norme, riduzione delle perdite umane nel conflitto armato, realizzazione delle operazioni per la protezione dei diritti umani e dispiegamento di forze armate nelle zone di conflitto allo scopo di evitare atrocità e crimini di guerra); c)

prevenzione dei conflitti (rafforzamento delle capacità della comunità internazionale per la risoluzione dei conflitti, sviluppo delle capacità di gestione delle tensioni politiche e sociali a livello nazionale e locale senza ricorrere alla forza, uso di sanzioni economiche, che possono ridurre la probabilità di uno scoppio di guerre civili); d) buon governo e responsabilità (il miglioramento della responsabilità delle istituzioni pubbliche e del settore privato, creazione di un Tribunale penale internazionale, riforma del settore della sicurezza – esercito, polizia, giustizia, lotta contro la corruzione, promozione della libertà di espressione, promozione della responsabilità sociale delle imprese) ed e) operazioni di peace-keeping (rafforzamento della capacità internazionale di intraprendere missioni per il mantenimento della pace). Per raggiungere questi obiettivi il governo canadese ha sviluppato un programma per il 2010 dotato di un budget di 10 milioni di dollari all'anno (2007, p. 31).

Una delle iniziative di successo realizzate dalla politica estera del Canada nel contesto della sicurezza umana è stata la lotta contro la diffusione delle mine antiuomo, cosiddetto "Processo di Ottawa". Nel 1997, 122 paesi hanno firmato la Convenzione di Ottawa che vieta l'uso, lo stoccaggio, la produzione, la distribuzione di mine antiuomo e la loro distruzione. Un altro progetto di successo è stata la creazione del Tribunale penale internazionale. Il Canada è diventato leader della *Rete per la Sicurezza Umana*, costituita nel 1999.

Anche la politica estera giapponese dalla seconda metà degli anni 90 del secolo scorso si è basata sul Concetto di sicurezza umana. Questa linea è stata impostata dal premier *Keizo Obuchi* e continuata dai suoi successori. All'apertura del forum *An Intellectual Dialogue on Building Asia's Tomorrow* Obuchi ha dichiarato: "Oggi l'umanità deve affrontare una serie di minacce. I problemi ambientali come il riscaldamento globale sono dei problemi non solo per noi, ma per le generazioni future. La criminalità transnazionale, come il traffico di droga, è in crescita. I problemi con le grandi ondate di rifugiati, le violazioni dei diritti umani, le malattie trasmissibili come l'AIDS, il terrorismo, le mine, ecc. sono gravi minacce per tutti noi. Il problema per i bambini nei conflitti armati non deve essere trascurato... Sebbene il Concetto di sicurezza umana sia relativamente nuovo, credo che questa sia la soluzione ai problemi che include completamente tutte le minacce per la sopravvivenza delle persone, per la loro vita quotidiana e per la loro dignità ed è quella che unisce anche gli sforzi di tutti noi" (1998, p.1) .

Il Giappone contribuisce allo sviluppo dell'idea della sicurezza umana partecipando al Fondo Fiduciario per la Sicurezza Umana dell'ONU, all'Assistenza Ufficiale alla Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo (OECD), all'OCSE e alla Commissione sulla sicurezza umana. Le prime due strutture contribuiscono alla traduzione in pratica del Concetto di sicurezza umana attraverso la realizzazione di obiettivi specifici. La Commissione ha formulato definizioni di sicurezza umana e ha dato raccomandazioni che dovrebbero aiutare la politica e le azioni della comunità internazionale nel futuro.

2. **Le Caratteristiche del Concetto di Sicurezza Umana.**

Nel *Rapporto sullo Sviluppo Umano* (1994) gli autori del rapporto dichiarano emozionalmente che la sicurezza umana è "...un bambino che non morirà, una malattia che non si diffonde, un lavoro che non sarà tagliato, una tensione etnica che non si svilupperà in violenza, un dissidente che non tace. La sicurezza umana non è un problema di armi. E' un problema che riguarda la vita e la dignità umana" (1994, p. 22).

Gli stessi autori aggiungono: "La sicurezza umana comprende: in primo luogo, la protezione dalle minacce croniche come la fame, le malattie e la repressione, ed in secondo luogo, la protezione dalle minacce impreviste nella vita quotidiana degli uomini che possono colpire la casa, il lavoro o la comunità a cui appartengono... La perdita della sicurezza umana può essere un processo lento e impercettibile, ma può essere il risultato di un'emergenza. Questa perdita potrebbe essere causata dall'uomo in conseguenza di una cattiva decisione. Essa potrebbe essere una conseguenza della forza della natura. Spesso essa è una combinazione fra le due..." (1994, p. 23). Sebbene dopo lo sviluppo del Concetto alla metà degli anni '90 del secolo scorso siano state formulate altre definizioni di sicurezza umana, che si concentrano su diversi aspetti del problema, questa rimane la definizione più citata e più autorevole.

In un articolo dal 1997, Lloyd Axworthy, ministro degli affari esteri del Canada, afferma: "... La sicurezza umana è molto più che l'assenza di una minaccia militare. Essa include l'assenza di depravazione economica, una qualità di vita accettabile e la tutela dei diritti umani fondamentali. Il Concetto di sicurezza umana riconosce la complessità dell'ambiente della sicurezza e presuppone che le forze che influiscono sulla sicurezza umana siano interconnesse" (1997, pp. 183-184).

Analizzando lo sviluppo del Concetto di sicurezza umana, Kanti Bajpai definisce e confronta tra loro le caratteristiche della sicurezza nazionale e della sicurezza umana (Tab. 1). Egli basa questa sua comparazione sulle idee di David A. Baldwin presentate nella sua pubblicazione *The Concept of Security* (1997). Bajpai paragona i due concetti cercando di rispondere alle seguenti quattro domande: *Sicurezza per chi?*, *Sicurezza per quali valori?*, *Sicurezza contro quali minacce?* e *La sicurezza attraverso quali mezzi?*.

Tab. 1 - SICUREZZA NAZIONALE E SICUREZZA UMANA

	SICUREZZA NAZIONALE	SICUREZZA UMANA
<i>Sicurezza per chi?</i>	Lo stato	Ogni essere umano
<i>Sicurezza per quali valori?</i>	L'integrità territoriale e l'indipendenza nazionale	La sicurezza personale e la libertà individuale
<i>Sicurezza contro quali minacce?</i>	Le minacce dirette da altri paesi	Le minacce dirette da soggetti statali e non statali + minacce indirette
<i>La sicurezza attraverso quali mezzi?</i>	<p>La forza, che è uno strumento fondamentale utilizzato dallo stato per garantire la sua sicurezza.</p> <p>L'equilibrio delle forze è importante; la forza è associata con la capacità militare.</p> <p>La cooperazione tra i paesi si svolge all'interno di coalizioni e raramente in modo diverso.</p> <p>Le norme e le istituzioni sono limitati, si riferiscono principalmente al campo militare.</p>	<p>La forza, che è uno strumento secondario utilizzato collettivamente soprattutto in casi estremi.</p> <p>Le sanzioni, lo sviluppo umano e il buon governo sono gli strumenti fondamentali per l'ottenimento della sicurezza umana.</p> <p>L'equilibrio delle forze non è così importante; il "soft power" sta diventando sempre più importante.</p> <p>La cooperazione tra i paesi, le organizzazioni internazionali e le NGO's può essere efficace e sostenibile.</p> <p>Le norme e le istituzioni sono di grande importanza; democratizzazione e rappresentanza nelle istituzioni aumentano la loro efficienza.</p>

Fonte: Bajpai, K., *Human Security: Concept and Measurement*, Kroc Institute Occasional Paper #19:OP:1, August 2000, p. 48

Sulla base di questa analisi comparativa Bajpai formula, come lui stesso dice, "una breve definizione" di sicurezza umana: "La sicurezza umana riguarda la tutela della sicurezza personale di ogni uomo e la libertà dalle minacce dirette e indirette di violenza. La promozione dello sviluppo umano e il buon governo e, se è necessario, anche l'uso collettivo delle sanzioni e della forza sono le chiavi per la gestione della sicurezza umana. La cooperazione tra i paesi, le organizzazioni internazionali, le organizzazioni non governative e gli altri gruppi della società civile è fondamentale per garantire la sicurezza umana" (2000, p.48).

Nel 2003, il rapporto della Commissione per la Sicurezza Umana presso le Nazioni Unite definisce la sicurezza umana come "protezione dei "principi fondamentali della vita"² di tutte le persone, che dà più libertà e opportunità." Ed inoltre: "...La sicurezza umana significa protezione delle libertà fondamentali - libertà che sono l'essenza della vita. Questo significa protezione delle persone dalle minacce e dalle situazioni pericolose e notevolmente diffuse. Questo significa uso dei processi che si basano sull'impegno e sulle aspirazioni di tutti. Questo significa creazione di sistemi politici, sociali, ambientali, economici, militari e culturali che insieme danno alle persone gli elementi costitutivi della sopravvivenza, mezzi di sussistenza e dignità" (2003, p. 4).

La definizione della Commissione, proposta quasi un decennio dopo il *Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP* in cui era stato presentato per la prima volta il Concetto di sicurezza umana, conferma ancora una volta i suoi principi, tra i quali il suo carattere uomo-centrico, l'approccio globale alla sicurezza e l'importanza della cooperazione per garantire la sicurezza umana.

Ovviamente la definizione di sicurezza umana, proposta dalla Commissione, sembra troppo generale. Da una parte, questo fatto permette un'interpretazione più ampia del Concetto, ma dall'altra porta ad una perdita di focalizzazione, di concretezza e di errori nella sua comprensione e applicazione pratica.

Il *Rapporto sullo Sviluppo Umano* (1994) afferma che la sicurezza umana ha due componenti principali: *la libertà dalla paura (freedom from fear)* e *la libertà dal bisogno (freedom from wants)* (1994, p.24).

I succitati ricercatori Sascha Werthes, Corinne Heaven e Sven Vollnhals indicano che negli anni 90 del secolo scorso gli stati più attivi hanno posto accenti diversi sul

² Nel testo originale è usato il termine "*vital core*". Secondo Sabina Alkire questo riguarda i diritti umani e le libertà fondamentali, legati soprattutto alla sopravvivenza, mezzi di sussistenza e la dignità umana.

contenuto del Concetto. Ad esempio, il Canada ed i paesi membri della *Rete di Sicurezza Umana* - Austria, Irlanda, Costa Rica, Grecia, Cile, Norvegia, Mali, Slovenia, Svizzera e Sud Africa (osservatore) applicano un approccio limitato. La principale minaccia per la gente è la minaccia di violenza politica generata da parte dello Stato o di qualsiasi altra organizzazione politica. La sicurezza umana è limitata *alla libertà dalla paura*. Secondo la sua accezione più ampia la sicurezza umana non è solo *la libertà dalla paura*. Essa comprende anche *la libertà dal bisogno*. Il Giappone ed anche la Commissione per la Sicurezza Umana presso le Nazioni Unite, creata con il sostegno del governo giapponese e il sostegno finanziario della Fondazione Rockefeller, della Banca Mondiale e di altre organizzazioni, così come il Fondo fiduciario per la sicurezza umana delle Nazioni Unite, sono fautori di questa visione per la sicurezza umana.

Gli stessi autori introducono l'idea di una *Scuola europea*. La definiscono come una "seconda generazione" della sicurezza umana dopo il Canada e il Giappone. Essa riunisce in sé l'accezione ampia e quella ristretta e introduce una terza dimensione della sicurezza umana – la libertà, i diritti umani e lo Stato di diritto. Le idee europee per la sicurezza umana sono presentate in diversi documenti, come il *Rapporto di Barcellona* (2004) del Gruppo per lo Studio delle capacità europee per la sicurezza e il *Rapporto di Madrid* (2007) del Gruppo per lo Studio della sicurezza umana (2011, pp. 10-11).

Il *Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP* (1994) identifica le seguenti sette dimensioni³ della sicurezza umana:

- *Sicurezza economica* - Significa reddito di base, che di solito è generato da un lavoro retribuito nel settore pubblico o in quello privato, così come il reddito da lavoro autonomo, o comunque reddito proveniente da qualche rete sociale finanziata con fondi pubblici. All'inizio degli anni 90 del XX secolo solo un quarto della popolazione mondiale potrebbe essere chiamata "sicura" in questo senso. La più grande minaccia per la sicurezza economica della gente è la povertà.
- *Sicurezza alimentare* - Significa che tutte le persone in ogni momento hanno l'accesso fisico ed economico ai cibi di base. Questo richiede non solo la distribuzione di cibo. Spesso si scopre che c'è cibo, ma la popolazione non è in grado di comprarlo. La sicurezza alimentare presuppone che la gente abbia accesso immediato ai cibi. Essa presuppone che gli uomini abbiano "diritto" al cibo

³ Nel testo originale è usato il termine "*categorie di minacce*".

che producono, acquistano o ricevono come beneficenza dal sistema di distribuzione pubblico.

- *Sicurezza sanitaria* - È associata con l'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi sanitari per tutti. Le minacce principali sono i traumi e le malattie infettive. Il livello della sicurezza sanitaria è più basso nelle aree povere e rurali. Le donne ed i bambini sono tra i gruppi più vulnerabili.
- *Sicurezza ambientale* - Presuppone un ambiente sano, l'integrità degli ecosistemi locali, aria pulita, acqua pulita e suolo pulito, limitazione dei processi di deforestazione, desertificazione, salinizzazione, ed anche lotta contro catastrofi/calaminatà naturali e riduzione al minimo degli effetti nocivi dell'attività umana. Le minacce principali sono l'inquinamento e il degrado ambientale, l'esaurimento delle risorse naturali.
- *Sicurezza personale* - È uno degli aspetti più importanti della sicurezza umana legata direttamente alla sicurezza fisica di ogni uomo. La vita umana è sempre più minacciata dalle forme inaspettate e imprevedibili di violenza sia nei paesi poveri sia nei paesi ricchi. Le minacce possono avere varie forme: minacce da parte del proprio paese (la minaccia di torture), minacce provenienti da altri Stati (conflitti interstatali), minacce provenienti da altri gruppi (tensioni etniche), minacce da parte di individui o bande (criminalità organizzata, violenza stradale, ecc), minacce nei confronti di donne (violenza domestica, stupri), minacce per i bambini in base alla loro vulnerabilità e dipendenza (varie forme di sfruttamento ed abuso), minacce a se stesso (suicidio, tossicodipendenza, ecc.).
- *Sicurezza della comunità* - Riguarda la sicurezza dei gruppi separati di segno diverso - etnico, culturale, religioso, ideologico, politico, sessuale, ecc. È associata con il rispetto dei diritti di gruppo e qualche volta con la sopravvivenza fisica di una comunità.
- *Sicurezza politica* - Presuppone che gli uomini vivano in una società in cui siano rispettati i loro diritti e non ci siano minacce di dittatura militare, repressione politica, abuso, arbitrio e terrore da parte dello Stato (1994, pp. 24-25).

La tabella 2 riassume le potenziali minacce per le sette dimensioni della sicurezza umana.

Tab. 2 - MINACCE PER LA SICUREZZA UMANA

TIPO DI SICUREZZA UMANA	MINACCE PRINCIPALI
Economica	Povertà persistente, disoccupazione
Alimentare	Fame, malnutrizione
Sanitaria	Malattie infettive mortali, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria di base, cibo non sicuro, malnutrizione
Ambientale	Degrado ambientale, inquinamento, esaurimento delle risorse naturali, disastri naturali
Personale	Violenza fisica, criminalità, terrorismo, violenza domestica, sfruttamento del lavoro minorile
Comunitaria	Tensione basata sulla diversità della comunità - etnica, religiosa, politica ecc
Politica	Violazioni dei diritti umani, repressione politica

Fonte: *Human Security in Theory and Practice. Application of the Human Security Concept and the United Nations Trust Fund for Human Security*, Human Security Unit, Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, United Nations Trust Fund for Human Security, UN, 2009, p. 7

Esistono altri punti di vista sui componenti della sicurezza umana. Per esempio Jorge Nef pensa che essa sia composta da *cinque elementi*. In primo luogo pone la *sicurezza dell'ambiente*, la *sicurezza personale* e quella *fisica*. Questo componente è associato con il diritto degli individui di proteggere la propria vita e la propria salute, ma anche di vivere in un ambiente sicuro e sostenibile. Il secondo componente è la *sicurezza economica*. Significa opportunità di lavoro e accesso alle risorse necessarie per un'esistenza decente per una persona, ma anche per migliorare la qualità della vita della comunità. La sicurezza sociale è un altro componente, proposto da Nef. È legata all'assenza di discriminazione ed anche dell'accesso alle varie reti sociali. Segue la *sicurezza politica*. Essa è legata al diritto di rappresentanza, di autonomia, di partecipazione e di libertà di espressione. *Sicurezza culturale*, l'ultimo componente della sicurezza umana secondo Nef, è presentato come un orientamento psicologico della società, che migliora la sua capacità di controllare l'insicurezza e la paura (1995, p. 17).

3. Le Critiche del Concetto di Sicurezza Umana.

Il Concetto di sicurezza umana è stato introdotto ed è stato diffuso in un momento in cui c'era bisogno di una nuova visione sulla sicurezza. Nell'ultimo decennio del secolo scorso si osserva un cambiamento nel modello globale esistente, nonché nel contesto di

sicurezza. In queste circostanze ed in particolare per il fatto che ideologicamente il Concetto è orientato verso la sicurezza di ogni persona, la cui vita è segnata da una incertezza costante, provocata dai diversi tipi di minacce, esso è stato ben accettato in molti paesi. Il Concetto è diventato anche un concetto importante per la politica estera di alcuni di essi.

Nonostante la popolarità, che ha avuto alla fine del XX secolo e all'inizio del XXI, il Concetto di sicurezza umana è stato oggetto di analisi critica. Molti ricercatori hanno dedicato attenzione ai suoi difetti.

In primo luogo, la critica del Concetto di sicurezza umana è legata alla mancanza di una definizione chiara e accettata da tutti della nozione "sicurezza umana". Secondo alcuni ricercatori questo è uno dei principali difetti di carattere concettuale. Il *Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP* (1994) propone una definizione che, come già detto, è considerata la definizione più autorevole e più citata. Tutte le altre definizioni dopo il 1994 si basano su questa. Esse rispecchiano anche gli interessi degli Stati o le idee di ogni ricercatore. Per esempio, tale è la definizione proposta dal governo canadese, in cui la sicurezza umana è presentata in un contesto più limitato - *la libertà dalla paura (freedom from fear)* o l'interpretazione giapponese, in cui è stato usato l'approccio ampio - *la libertà dalla paura (freedom from fear)* e *la libertà dal bisogno (freedom from wants)*. Anche la definizione della Commissione sulla sicurezza umana presso le Nazioni Unite, pubblicata nel 2003, sembra troppo generale. Anche i singoli ricercatori propongono le loro definizioni e le interpretazioni del Concetto.

In riferimento a questo difetto Ronald Paris (2001, p. 88) nota: "Il concetto soffre di una mancanza di una definizione precisa. Sicurezza umana è come "lo sviluppo sostenibile" - tutti lo sostengono, ma pochi hanno un'idea chiara di che cosa significa realmente. Le definizioni esistenti sono estremamente lunghe e non chiare ...".

In secondo luogo, il Concetto di sicurezza umana è troppo ampio. Esso comprende tutto, dalla tossicodipendenza alle minacce di genocidio. Il suo contenuto copre svariati aspetti - economici, sociali, politici, culturali ed altri. Questo complica la sua applicazione pratica e rende difficile la ricerca sul tema.

Ronald Paris (2001, p. 88) commenta: "Pare che i più ardenti sostenitori del Concetto di sicurezza umana si preoccupino del fatto che questo concetto sia troppo ampio. L'idea di sicurezza umana riunisce le coalizioni tra le cosiddette "medie potenze", agenzie di sviluppo, organizzazioni non governative. Tutti cercano di spostare

l'attenzione e le risorse dagli aspetti tradizionali della sicurezza sugli obiettivi dello sviluppo internazionale".

In terzo luogo, la misura della sicurezza umana è oggetto di discussioni. Il suo ampio contenuto e tutti questi indicatori trasformano la sua valutazione in una vera sfida.

Taylor Owen scrive: "...È facile dire che le persone siano esposte ad una più ampia gamma di minacce diverse dalle minacce tradizionali, ma è difficile identificare, misurare e valutare i possibili danni. Fondamentale per questo dibattito è la scelta delle minacce per la sicurezza umana. Se si applica un approccio ampio dovremo prendere in considerazione tutte le minacce che possono danneggiare una persona. Ovviamente, non è possibile fare una valutazione complessiva. Le persone non possono essere esposte a tutte le eventuali minacce. Praticamente e analiticamente è impossibile...La selezione delle minacce è un modo per superare questo "elenco ingestibile" di possibili minacce per la sicurezza umana. Il breve elenco è il risultato di pregiudizi politici, istituzionali e culturali delle persone che lo propongono. L'uso di tale metodologia non tiene conto di una serie di motivi di incertezza per la sicurezza umana" (2004, p. 21).

In quarto luogo, le implicazioni politiche del Concetto di sicurezza umana sono sempre state criticate perché sono una sfida per il ruolo tradizionale dello Stato sovrano di garantire la sicurezza, ma anche per la sovranità di questo Stato a livello internazionale. Secondo l'accezione tradizionale, il ruolo fondamentale dello Stato come forma di organizzazione politica è quello di garantire l'integrità del territorio in cui vive un popolo, assicurando in tal modo la sua unità fisica e spirituale ed anche creando le condizioni per la sua prosperità.

Il Concetto di sicurezza umana pone l'accento sulla sicurezza di ogni persona la quale deve affrontare minacce di diversa natura. Esso modifica seriamente la percezione dello Stato come soggetto di sicurezza, che ha la responsabilità di garantire la propria sicurezza e la sicurezza dei soggetti a livelli più bassi - le istituzioni, le organizzazioni, le comunità, ogni famiglia, ogni uomo. In alcuni casi, lo Stato è visto anche come una fonte di minacce per l'individuo.

Tutto questo presuppone che sono altri i soggetti che portano una maggiore responsabilità per generare la sicurezza umana in un paese o in un'area del mondo, applicando diversi metodi. Queste sono le alleanze sovranazionali o le coalizioni di paesi. Questo porta inevitabilmente ad una limitazione della sovranità del singolo stato.

Un'altra sfida, legata all'adozione del Concetto di sicurezza umana come principio della politica di un paese, è quella di trovare un punto d'interazione tra gli interessi nazionali e le idee di sicurezza umana. Questo porta inevitabilmente alla sua diversa interpretazione e all'adattamento secondo le priorità nazionali.

4. La relazione tra il Concetto di sviluppo umano e il Concetto di sicurezza umana.

Nel corso degli ultimi due decenni, il Concetto di sviluppo umano ottiene una grande popolarità, divenendo l'attività principale di varie organizzazioni internazionali e un principio importante sul quale sono basate le politiche di molti paesi. Esso venne presentato poco prima del Concetto di sicurezza umana e rappresentava il risultato del lavoro intellettuale dello stesso team di specialisti dall'UNDP guidato da *Mahbub ul Hag*. Il Concetto di sviluppo umano può essere considerato una reazione al paradigma, che si concentra sulla crescita dello sviluppo economico.

Nel Primo capitolo del *Rapporto sullo Sviluppo Umano* dell'UNDP (1990) il termine "sviluppo umano" è spiegato come segue: "Lo sviluppo umano è un processo di espansione delle opportunità di scelta della gente. In genere, queste opportunità dovrebbero essere illimitate e variabili nel tempo. Tra i livelli dello sviluppo, tre sono i più importanti - le persone devono condurre una vita lunga e sana, devono acquisire conoscenze e devono avere accesso alle risorse che garantiscono loro un dignitoso tenore di vita. Se questi tre aspetti dello sviluppo non esistono, molte altre opportunità rimangono inaccessibili.

Ma lo sviluppo umano non si limita solo a questo. La scelta aggiuntiva che è apprezzata da molti, varia dalla libertà politica, economica e sociale, alla possibilità di creatività e produttività, all'autostima, al rispetto dei diritti umani.

Lo sviluppo umano ha due aspetti: a) la formazione di capacità - miglioramento dello stato di salute, l'acquisizione di conoscenze e competenze e b) l'uso di queste capacità - nel tempo libero, sul posto di lavoro o come conoscenze su vari problemi. Se questi due aspetti dello sviluppo umano non sono in equilibrio, le persone possono sentirsi frustrate.

Secondo il Concetto di sviluppo umano il reddito è solo una delle cose che le persone vogliono avere ... Lo sviluppo dovrebbe essere più di un aumento del reddito e del benessere. Il suo obiettivo dovrebbe essere la gente" (1990, p. 10).

Da questa definizione è evidente che *il Concetto di sviluppo umano* è un concetto uomo-centrico. Lo sviluppo umano non è solo un aumento della ricchezza materiale. Esso è un complesso di tre componenti principali, le quali includono il reddito. La durata della vita, legata allo stato di salute, e il livello di istruzione sono altre due caratteristiche.

Per il Concetto di sviluppo umano sono valide le stesse critiche rivolte al Concetto di sicurezza umana - ampiezza eccessiva, mancanza di una chiara definizione, difficoltà di misurare lo sviluppo.

La questione del rapporto tra "sicurezza umana" e "sviluppo umano" rimane aperta. Gli autori dei due concetti danno una spiegazione importante nel *Rapporto sullo sviluppo umano* (1994), scrivendo: "Quando si definisce la sicurezza, di grande importanza è il fatto che la sicurezza umana non può essere considerata equivalente allo sviluppo umano. Lo sviluppo umano è un concetto più ampio - definito nei rapporti precedenti sullo sviluppo umano come un processo di espansione delle opportunità di scelta della gente. La sicurezza umana significa che gli uomini sono in grado di sfruttare queste opportunità in maniera libera e sicura e che possono essere sicuri che le opportunità che hanno oggi non saranno irrimediabilmente perdute domani" (1994, p.24).

Sebbene la sicurezza umana e lo sviluppo umano non siano la stessa cosa, come è indicato nel Rapporto, essi sono strettamente legati. I due Concetti si intrecciano e questo porta logicamente alla loro incomprensione e interpretazione errata.

Inoltre, la definizione di UNDP non risponde alla questione del nesso di casualità tra lo sviluppo e la sicurezza. La definizione "la sicurezza umana significa che la gente sia in grado di utilizzare queste opportunità" non indica però se la sicurezza è importante per la loro creazione. Secondo una delle interpretazioni sulla sicurezza, la sua presenza crea più opportunità, stabilità e sviluppo, cioè lo sviluppo è una conseguenza della sicurezza. Dalla definizione risulterebbe invece che lo sviluppo umano sia una più ampia categoria che include in sè la sicurezza umana.

In una sua pubblicazione Sabina Alkire identifica quattro analogie e tre differenze tra i due concetti. Le analogie sono:

In primo luogo, il Concetto di sicurezza umana e il Concetto di sviluppo umano sono due concetti uomo-centrati. In entrambi l'uomo è considerato un "obiettivo" e non "un mezzo per raggiungere gli obiettivi". Questo li distingue dai paradigmi finora dominanti (di sicurezza nazionale e di sviluppo economico), in cui il tema della sicurezza è diverso.

In secondo luogo, il Concetto di sicurezza umana e il Concetto di sviluppo umano sono multi-settoriali e multi-dimensional. Essi includono la dignità umana ed altri aspetti della vita umana. Le soluzioni offerte dei problemi esistenti non sono limitati ad un aumento del reddito ed a un mantenimento delle capacità per rispondere a determinate situazioni. Questo fa aumentare i possibili metodi che possono essere applicati e rende difficile l'identificazione delle direzioni prioritarie. I due concetti possono essere facilmente adattati, in caso di diversi scenari ed emergenze, a nuove minacce.

In terzo luogo, Il Concetto di sviluppo umano presenta il quadro generale degli obiettivi a lungo termine da attuare da ogni società, sia ricca sia povera, composta da rifugiati, lavoratori, artigiani o agricoltori. Gli obiettivi del Concetto di sicurezza umana sono simili, sebbene esso sia più ristretto.

In quarto luogo, la sicurezza umana e lo sviluppo umano si concentrano sul problema della povertà cronica. Lo sviluppo umano è un approccio più ampio che si applica a società ricche e povere. Quando viene applicato a persone povere che già vivono in condizioni di incertezza per quanto riguarda il cibo, l'acqua e gli altri mezzi di sussistenza, l'assistenza sanitaria, ecc., lo sviluppo umano coincide completamente con la sicurezza umana. Per un gruppo di persone che vivono in povertà persistente/insicurezza, i due concetti possono identificare le stesse soluzioni e dare ad esse una priorità.

Le differenze tra i due concetti, che Alkire presenta, sono:

In primo luogo, a differenza della natura dello sviluppo umano, la natura della sicurezza umana è chiaramente definita. "Il nucleo vitale"⁴, che definisce la sicurezza umana e la loro protezione, presuppone abilità complesse. L'obiettivo della sicurezza umana non è l'espansione di tutte le abilità. Il suo obiettivo è piuttosto la creazione di pari opportunità di importanza vitale per tutti. Lo sviluppo umano riguarda una più ampia gamma di problemi.

In secondo luogo, c'è una differenza nell'approccio verso le minacce esistenti. Il Concetto di sicurezza umana implica un'azione diretta nei confronti di vari tipi di minacce contro "i principi fondamentali della vita", non escluse azioni preventive per eliminarli.

In terzo luogo, c'è una differenza nell'orizzonte temporale al quale si riferiscono i due concetti. La sicurezza umana si riferisce a problemi che devono essere risolti nel breve termine. Lo sviluppo umano presuppone la creazione di capacità, che aumentano le

⁴ Nell'originale "vital core".

opportunità di scelta in futuro. Questo esige inevitabilmente un periodo di tempo più lungo (2003, pp. 36-37).

Conclusioni

Sulla base della ricerca sul Concetto di sicurezza umana possono essere fatte diverse generalizzazioni. Esse si riferiscono alla sua nascita, alla sua natura e al suo contenuto.

In primo luogo, l'introduzione del Concetto di sicurezza umana è preceduta da varie iniziative internazionali, che ancora nelle condizioni del mondo bipolare hanno identificato le nuove minacce sociali ed economiche per l'umanità alla fine del XX secolo. Esse sono molto importanti come base per il suo sviluppo.

In secondo luogo, il Concetto di sicurezza umana è presentato per la prima volta in un periodo di trasformazioni globali, la più importante delle quali è il crollo del modello bipolare con tutte le sue conseguenze. All'inizio degli anni '90 del XX secolo i processi di integrazione economica e politica diventano più forti. Questo è un periodo, caratterizzato da un forte sviluppo tecnologico, che offre nuove opportunità per la comunità e per la gente che ci vive. Ma questo è anche un periodo caratterizzato da vari problemi. La diseguaglianza diventa più evidente. I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri diventano sempre più poveri. La povertà si presenta come una grave minaccia non solo per ogni individuo, ma anche per interi popoli. Molte persone continuano a vivere nella paura per la loro esistenza fisica, molte persone sono sottoposte a repressioni e umiliazioni nel proprio paese, molte persone sentono privazioni. Ci sono nuove minacce, la più importante delle quali è il terrorismo.

In terzo luogo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, il Concetto di sicurezza umana dovrebbe contribuire ad un mondo più giusto e stabile, alla riduzione dell'incertezza in cui la gente vive. La sua essenza consiste nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il Concetto è considerato il paradigma sul quale sarà costruito il nuovo ordine mondiale dopo la Guerra fredda. Una cosa che non è stata ancora realizzata e forse non lo sarà.

In quarto luogo, alla fine degli anni '90 le idee di sicurezza umana ottengono grande popolarità in molti paesi sviluppati, che si impegnano di realizzarle nella propria politica estera. I paesi leader sono il Canada e il Giappone, che attirano dei paesi-

seguaci. Il Concetto offre l'opportunità di migliorare la loro posizione nel sistema delle relazioni internazionali in un momento in cui l'egemonia degli Stati Uniti è ancora innegabile. Tenendo conto dei loro interessi, i due paesi si concentrano su diversi aspetti della sicurezza umana. Si parla dell'approccio canadese e di quello giapponese. All'inizio del XXI secolo le idee di sicurezza umana attirano anche l'attenzione dell'Unione Europea.

In quinto luogo, per la prima volta la sicurezza umana è definita nel *Rapporto sullo sviluppo umano* dell'UNDP (1994). Secondo la definizione essa significa: primo, la protezione dalle minacce croniche come la fame, le malattie e la repressione e, secondo, la protezione dalle minacce impreviste per la vita quotidiana degli uomini che possono colpire la loro casa, il loro lavoro o la comunità a cui appartengono. Tutte le altre definizioni dopo il 1994 sono più o meno basate sulla definizione di UNDP.

In sesto luogo, il Concetto di sicurezza umana è oggetto di un'analisi molto seria. Ci sono molte ricerche che espandono o restringono le idee della sicurezza umana. Alcuni autori criticano il suo contenuto, considerandolo troppo ampio. Altri lo negano completamente. Una parte degli studi sulla sicurezza umana è dedicata alla sua valutazione. Molti ricercatori offrono strumenti per misurare la sicurezza umana. Questo dovrebbe facilitare la ricerca nella direzione specifica e dovrebbe anche aiutare a risolvere i problemi reali.

Bibliografia

- Alkire, S. (2003), *A Conceptual Framework for Human Security*, CRISE Working Paper
- Axworthy, L. (1997), *Canada and Human Security: The Need for Leadership*, International Journal, 52 (2)
- Bajpai, K. (2000), *Human Security: Concept and Measurement*, Kroc Institute Occasional Paper #19:OP:1, August
- Brandt, W. and contributors (1980), *Report of the Independent Commission on International Development Issues*
- Common Responsibility in the 1990's*, The Stockholm Initiative on Global Security and Governance, April 22, 1991, http://old.radicali.it/search_view.php?id=52213&lang=&cms=, visitato 17.07.2013
- Human Security in Theory and Practice. Application of the Human Security Concept and the United Nations Trust Fund for Human Security*, Human Security Unit, Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, United Nations Trust Fund for Human Security, UN, 2009
- Nef, J. (1995), *Human Security and Mutual Vulnerability. An Exploration into the Global Political Economy of Development and Underdevelopment*
- Obuchi, K. (1998), *An Intellectual Dialogue on Building Asia's Tomorrow*, The Asian Crisis: Meeting the Challenges to Human Security, opening remarks, Tokyo, December, <http://www.jcie.or.jp/thinknet/tomorrow/1obuchi.html>, visitato 23.07.2013

- Ogada, S. and contributors (2003), *Human Security Now*, Commission on Human Security, New York
- Owen, T. (2004), *Challenges and Opportunities for Defining and Measuring Human Security, Human Rights, Human Security and Disarmament*, UNIDIR
- Paris, R. (2001), *Human Security. Paradigm Shift or Hot Air?*, International Security 26:2
- Tadjbakhsh, S., A. M. Chenoy (2007), *Human Security: Concepts and Implications*
- UI Haq, M., Inge Kaul and contributors (1990), *Chapter One. Defining and Measuring Human Development*, *Human Development Report*, UNDP
- UI Haq, M., Inge Kaul and contributors (1994), *Chapter Two. New Dimensions of Human Security*, *Human Development Report*, UNDP
- UI Haq, M. (1994), *New Imperatives of Human Security*, RGICS Paper № 17, New Delhi: Rajiv Gandhi Foundation
- Werthes, S., C. Heaven, S. Vollnhals (2011), *Assessing Human Insecurity Worldwide. The Way to a Human (In)Security Index*, INEF – Report 102

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Via Paolo Mercuri 6, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343; Fax. 0636000345

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385 - 2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)